

Cinesi spaventati dal coronavirus italiano: “Molti stanno tornando in patria”

Pubblicato: Giovedì 5 Marzo 2020



Prosegue **la nostra inchiesta sulla serrata dei negozi e delle attività cinesi** nelle ultime due settimane a causa dell'allarme **coronavirus**. Dopo la testimonianza dell'imprenditore e rappresentante degli imprenditori stranieri in Confcommercio Milano e Brianza, Francesco Wu, abbiamo intervistato **Li Min Chen**, anch'egli ristoratore a Busto Arsizio con l'omonimo ristorante su viale Borri e decano dei cinesi in zona. Alle ultime elezioni (essendo cittadino italiano, ndr) amministrative si era anche presentato come candidato consigliere.

«Noi **siamo chiusi ormai da quasi due settimane**. Stiamo vivendo un momento del tutto particolare e **la decisione di chiudere ristoranti, bar, negozi è dettata da una moltitudine di fattori** – spiega -. Il primo è culturale, nel senso che la comunità cinese sta prendendo molto seriamente la minaccia del coronavirus, **c'è molta paura tra i dipendenti di queste attività e tra i familiari dei dipendenti**. Quindi c'è anche **un problema di personale per molte attività** che, anche volendo rimanere aperte, non riescono a farlo».

Sembra che abbiano più paura i cinesi che gli italiani di questo coronavirus. È così?

«È così anche perchè i cinesi **hanno seguito con grande attenzione quello che succedeva in patria** e hanno anche visto come il governo e il sistema sanitario ha reagito con misure molto forti. **I cinesi in Italia ritengono che gli italiani siano un po' troppo indisciplinati** e quindi molti hanno chiuso e sono

tornati in Cina, infilandosi in una situazione ancora più difficile».

Perchè?

«Basta pensare alla famiglia di cinesi di Bergamo che ha portato lì il ceppo italiano del virus. Ora i controlli in Cina sono ad un livello altissimo e **chiunque arrivi da zone considerate a rischio viene messo in quarantena e a spese proprie** – prosegue – poi quando dovranno tornare, probabilmente, dovranno stare nuovamente in quarantena. Così perdono un mese intero e non c'è modo di sfuggire perchè attraverso Wechat sono stati attivati numeri di telefono legati all'Ambasciata cinese per segnalare chi sta facendo ritorno da zone a rischio per prelevarli in aeroporto e metterli in quarantena».

Perchè tornare in Cina allora?

«Molti **ritengono il sistema sanitario cinese molto più preparato a questa emergenza** – conclude il ristoratore – ma non solo, pensano anche che **il sistema di consegna a domicilio sia migliore di quello che abbiamo qui in Italia** e, se devono rimanere in casa, si sentono più tranquilli».

Segnalateci storie sull'argomento della serrata dei cinesi per il coronavirus a redazione@varesenews.it

Leggi anche **l'intervista a Francesco Wu**

Serrata anti-coronavirus delle attività cinesi, Wu: “Interessi economici secondari”

Da Verbanonews

Ristoranti e negozi cinesi abbassano le serrande nella “statale dello shopping”

Orlando Mastrillo

orlando.mastrillo@varesenews.it